vinetur

Un surplus di 200 milioni di litri di vino per Cognac minaccia il mercato europeo del vino sfuso

I commercianti francesi avvertono che l’eccesso di Ugni Blanc potrebbe invadere i canali del vino bianco a basso costo se i distillatori riducono di nuovo gli acquisti.

martedì 21 luglio 2026



Un possibile surplus fino a 200 milioni di litri di Ugni Blanc dalla regione francese del Cognac sta suscitando preoccupazione nel commercio del vino sfuso del Paese e potrebbe turbare alcune aree del più ampio mercato europeo se il vino venisse immesso in grandi volumi quest'anno.

L'allarme arriva mentre i produttori di Cognac devono fare i conti con una difficile combinazione di alta produzione in vigneto e domanda più debole da parte delle maison di distillazione che normalmente acquistano vino per la distillazione. Se quel vino non potrà essere assorbito dal settore del Cognac, potrebbe invece essere venduto come Vin de France bianco sul mercato sfuso, aggiungendo una grande quantità di offerta in un momento in cui molti operatori affermano che i margini sono già sotto pressione.

La rivista francese Vitisphere ha riferito questa settimana che la vendemmia 2026 nell'area del Cognac potrebbe produrre almeno 2 milioni di ettolitri, ovvero 200 milioni di litri, nonostante siccità e caldo. In condizioni normali, gran parte di quel vino sarebbe destinata alla distillazione per il Cognac. Ma i tagli alla produzione da parte delle grandi maison hanno ridotto la capacità della regione di assorbire tutti i volumi disponibili.

Questo cambiamento conta ben oltre la Francia occidentale. Il mercato del vino sfuso dipende in larga misura dall'equilibrio tra domanda e offerta, soprattutto per i vini bianchi entry-level venduti in grandi quantità ad imbottigliatori, dettaglianti ed esportatori. Un arrivo improvviso di vino della regione del Cognac potrebbe spingere i prezzi al ribasso e costringere i produttori concorrenti in altre regioni francesi, così come in Spagna e altrove in Europa, a reagire rapidamente.

Vitisphere ha descritto il rischio di destabilizzazione come potenzialmente catastrofico per l'industria vinicola francese. La pubblicazione ha affermato che i timori di un effetto domino si stanno accumulando dall'inizio del 2024, quando sono cresciute per la prima volta le preoccupazioni che il rallentamento delle vendite di Cognac lasciasse troppo vino base nella regione.

Diversi operatori attivi nel commercio sfuso hanno detto alla pubblicazione che le conseguenze potrebbero diffondersi rapidamente. Un addetto ai lavori ha affermato che i venditori spagnoli reagirebbero probabilmente in modo brusco se grandi volumi

francesi entrassero sul mercato, aggiungendo che potrebbe seguire il panico in un settore già indebolito da finanziamenti stretti e scarsa redditività. Un altro ha detto che l'effetto domino potrebbe essere grave perché molte aziende hanno poca liquidità residua e le banche stanno diventando più caute.

La questione riflette una crisi più ampia nel Cognac. I produttori della zona stanno affrontando un calo delle spedizioni e tensioni commerciali che hanno danneggiato le esportazioni, soprattutto dopo che i dazi cinesi hanno aggiunto pressione a un settore già alle prese con una domanda globale più lenta. Quei dazi sono diventati parte di una disputa più ampia tra Cina e Unione europea sui veicoli elettrici, ma il loro impatto si è fatto sentire direttamente tra viticoltori e distillatori nel sud-ovest della Francia.

Per i viticoltori, il problema è immediato. L'Ugni Blanc domina i vigneti del Cognac perché si presta bene alla distillazione. Se le maison riducono gli acquisti, i produttori possono ritrovarsi con vino che ha sbocchi limitati al di fuori del suo impiego previsto. Venderlo sul mercato sfuso può offrire una via d'uscita, ma farlo su larga scala rischia di deprimere i prezzi per tutti gli altri.

I gruppi di settore nel Cognac hanno trascorso mesi cercando di evitare questo esito. Secondo Vitisphere, i produttori hanno già fatto ricorso a diversi strumenti per contenere l'eccesso di offerta, tra cui la distillazione di crisi, rese più basse e politiche di vino di riserva. Queste misure erano pensate per impedire che le eccedenze si riversassero nei normali canali commerciali. Ma le scorte hanno continuato ad aumentare e alcune persone del settore ora affermano che queste opzioni non sono più sufficienti.

Una fonte del settore ha detto alla pubblicazione che il Cognac ha cercato di proteggere il mercato vinicolo più ampio dal proprio surplus per il più a lungo possibile. Un'altra ha affermato che la regione ha fatto tutto il possibile per evitare di disturbare gli altri, ma stava raggiungendo il limite di questo approccio.

Il dibattito si sta ora spostando verso il sostegno pubblico e le misure d'emergenza. Vitisphere ha riferito che i rappresentanti del Cognac stanno ancora valutando un programma temporaneo di estirpazione delle vigne, pensato per ridurre la produzione su un orizzonte più lungo. Il settore è inoltre interessato a estendere il sostegno alla

distillazione di crisi ai vini bianchi. Ciò potrebbe consentire l'accesso a 14 milioni di euro rimasti di un fondo della Commissione europea da 40 milioni di euro, inizialmente creato per inviare alle distillerie i surplus di vini rossi e rosati.

Misure di questo tipo non risolverebbero ogni problema, ma potrebbero ridurre la pressione immediata se le autorità accettassero di adattarle alle esigenze del Cognac. Un programma di estirpazione delle vigne mirerebbe a rimuovere temporaneamente parte della superficie vitata, riducendo la produzione futura. La distillazione di crisi toglierebbe il vino eccedente dal mercato, deviandolo dalla vendita commerciale. Entrambe le opzioni dipendono dall'approvazione politica e dai finanziamenti in un momento in cui molte regioni vinicole in tutta Europa chiedono aiuto.

C'è anche una dimensione politica nel modo in cui questo allarme viene presentato. Alcuni osservatori in Francia ritengono che il dibattito pubblico su un possibile afflusso di vino sfuso possa essere in parte inteso a fare pressione su Parigi e Bruxelles affinché agiscano più rapidamente. Evidenziando il rischio non solo per il Cognac ma anche per altri produttori francesi ed europei, il settore potrebbe cercare di mostrare che le sue difficoltà non sono più locali.

Questo argomento potrebbe trovare riscontro perché l'industria vinicola europea sta già affrontando consumi deboli, cambiamenti nelle abitudini di consumo, stress climatico e crescenti pressioni finanziarie. In questo contesto, l'ingresso di ulteriori 200 milioni di litri di vino bianco nel canale del vino sfuso non sarebbe visto come un evento isolato. Sarebbe un altro shock in un mercato in cui molti produttori stanno già lottando per vendere le scorte a prezzi sostenibili.

Ciò che accadrà dopo dipenderà dalle dimensioni della vendemmia, dalle decisioni finali di acquisto delle maison di Cognac e dal fatto che le autorità francesi o europee intervengano prima che grandi volumi raggiungano il mercato aperto. Per ora, commercianti e produttori in tutta la Francia stanno osservando con attenzione perché qualsiasi rilascio dal Cognac avrebbe probabilmente un impatto quasi immediato sulle discussioni sui prezzi, soprattutto nei segmenti di vino bianco a basso costo dove la concorrenza è più forte.